

ARCHITETTURA

di Lorenzo Berni

ASSENZA/PRESENZA: UN'IPOTESI DI LETTURA PER L'ARCHITETTURA.

Alla Galleria d'Arte Moderna di Bologna - un edificio fra i più insignificanti e grotteschi della recente architettura italiana - è approdato un genere di artista che, conteso dalle riviste e dalle gallerie internazionali, sta vivendo da qualche tempo il suo momento magico: l'architetto.

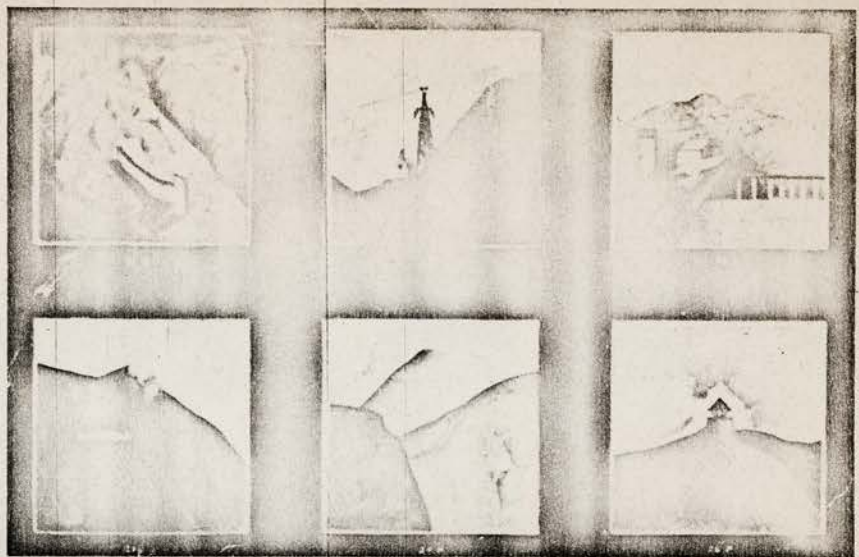
A New York, la celebre galleria di Leo Castelli ha aperto i battenti a esposizioni di materiali architettonici; a Roma si è addirittura inaugurata una galleria con una mostra in cui verrà incivilmente smembrata l'importantissima collezione di disegni di Edoardo Persico, uno dei personaggi chiave della cultura artistica italiana fra le due guerre.

La mostra di Bologna, curata da Fulvio Irace, poggia sull'ipotesi critica che individua « presenza » e « assenza » come due modelli culturali in conflitto. Già sperimentato dal critico Renato Barilli nel campo dell'arte, questo schema di lettura della produzione architettonica comporta necessariamente una « operazione di esemplificazione ». Sotto la stessa etichetta si scoprono architetti « forzati dei concorsi di progettazione », e architetti che non progettano per principio, ma disegnano solo.

Un grande pannello al centro della grande sala quadrata li divide: una linea provocatoria a sottolineare un antitetico procedere. Da una parte la « presenza » con il suo presupposto di essere continuamente partecipi della realtà, cioè gli architetti « radicali » una comoda categoria critica che comprende da Mendini, Raggi, Branzi e il gruppo Superstudio, a Sottsass jr., il gruppo Cav Art La Pietra fino a Dalisi con le sue ricerche sulle tecniche povere.

Contrapposta, l'« assenza », con la sua rinuncia a impegnarsi nelle « pieghe di una realtà ritenuta inautentica e inospitale » rifugiandosi nel disegno fine a se stesso, strumento critico e autocritico, ambito della libertà e della fantasia.

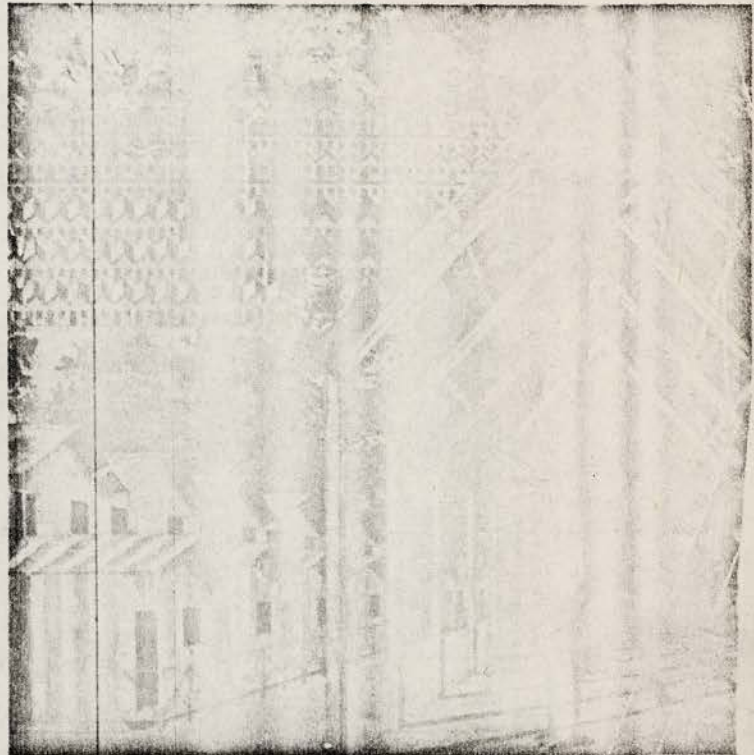
Due posizioni accomunate sostanzialmente da un atteggiamento di critica al reale, di attesa in alcuni casi, e quasi sempre di rinuncia professionale; una condizione che in parte dipende dalla crisi edilizia, talvolta da una autonomia scelta. Due strade cieche che ri-



MASSIMO SCOLARI: « ALPINE ARCHITEKTUR », 1975

velano la stessa sostanziale vocazione di fuga. Qua il silenzio: i quadri di Rossi, di Scolari, di Cantafora, i disegni in punta di penna di Bob e Leo Krier, la grafia « razionalista » di Peter Eisenmann, come fuga in paesaggi sognati dove orrori e contraddizioni non esistono, ma in cui ancora una volta si proietta il desiderio di consacrazione dell'architettura.

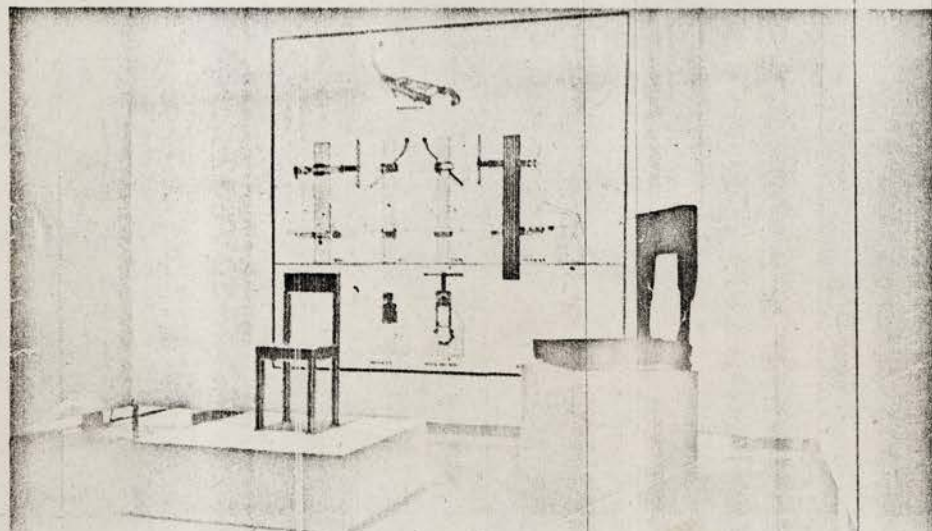
Di là il « grido » dei radicali come espressione del rifiuto di una disciplina ritenuta funzionale a obiettivi in cui l'architetto non si riconosce. Ma incapaci di tagliare tutti i ponti con la disciplina, puntando sul momento politico come contatto coi bisogni reali anche la loro espressione si piega verso un puro fatto visuale. Il convegno, che concluderà la mostra (21-22 gennaio), ha per temi il ruolo del disegno, i rapporti fra architettura e arti visive, il ritorno alla storia come matrice della progettazio-



ALDO ROSSI: « CASA DELLO STUDENTE A CHIETI »

ne, la lettura dei bisogni degli utenti e le loro relazioni col progetto. Un'occasione stimolante per constatare quanto sia necessario superare le tesi emerse a Bologna: da un lato si considera l'architettura come disciplina che ha per oggetto la combinazione delle forme geometriche, delle immagini tratte dalla sua storia; d'altro canto le si negano terreno e strumenti specifici.

Si cancella così una parte essenziale dell'architettura, il processo produttivo che attraverso il cantiere porta dal progetto all'edificio realizzato, si dimentica l'uso di cui quest'ultimo è oggetto. Sono gli elementi grazie ai quali l'architettura sfugge al destino delle arti visive, ma rimane, come dice Paolo Portoghesi, « realtà che bene o male riguarda la sopravvivenza e il modo di vivere dell'umanità intera ».



ALESSANDRO MENDINI: « SEDIA DI TERRA »